

## **ATTO CAMERA**

### **INTERPELLANZA URGENTE 2/00427**

**Dati di presentazione dell'atto**

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 182 del 04/03/2014

**Firmatari**

Primo firmatario: GIGLI GIAN LUIGI

Gruppo: PER L'ITALIA

Data firma: 25/02/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

<b>Nominativo co-firmatario</b>	<b>Gruppo</b>	<b>Data firma</b>
DELLAI LORENZO	PER L'ITALIA	25/02/2014
BINETTI PAOLA	PER L'ITALIA	25/02/2014
SBERNA MARIO	PER L'ITALIA	25/02/2014
IORI VANNA	PARTITO DEMOCRATICO	25/02/2014
PATRIARCA EDOARDO	PARTITO DEMOCRATICO	25/02/2014

**Destinatari**

Ministero destinatario:

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Attuale delegato a rispondere: PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI delegato in data 25/02/2014

**Stato iter:**

**IN CORSO**

**Fasi iter:**

RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 07/03/2014

ATTO MODIFICATO IL 11/03/2014

Atto Camera

Interpellanza urgente 2-00427

presentato da

GIGLI Gian Luigi

testo di

Martedì 11 marzo 2014, seduta n. 187

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

in data 13 giugno 2013 gli organi di stampa hanno dato notizia dell'avvenuta pubblicazione di tre opuscoli dal titolo «Educare alla diversità a scuola», prodotti a cura dell'istituto Beck e dell'UNAR,

ufficio afferente al Dipartimento per le pari opportunità che dipende dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

gli opuscoli sono stati pubblicati sotto l'egida e con il logo della «Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità»;

il contenuto di tali opuscoli si proponeva esplicitamente di «rendere le scuole più aperte e accettanti, scuole delle pari opportunità, che consentano e favoriscano lo sviluppo sano di tutti i ragazzi, indipendentemente dal loro orientamento sessuale; di fornire agli insegnanti gli strumenti per approfondire le varie tematiche legate all'omosessualità, così da diventare essi stessi educatori dell'omofobia»;

in realtà le «pari opportunità» secondo gli autori dei tre volumetti consisterebbero nell'insegnare a tutti gli alunni, dalle elementari alle superiori, che la famiglia padre-madre-figli è solo uno «stereotipo da pubblicità», che i due generi maschio e femmina sono un'astrazione, che leggere romanzi in cui i protagonisti sono eterosessuali è una violenza, che la religiosità è un disvalore, arrivando al ridicolo di censurare le favole in quanto appiattite sulla presentazione di solo due sessi e non già di sei generi o a proporre problemi di matematica che partono da situazioni in cui operano nuovi modelli di famiglie omosessuali;

i tre opuscoli si collocano in continuità con precedenti iniziative rieducative dello stesso UNAR, dirette ai professionisti dell'informazione, al personale della scuola e agli studenti di ogni ordine e grado;

il significato ideologico di tali precedenti iniziative era stato già segnalato con un'interpellanza dei firmatari del presente atto rivolta al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e depositata in data 14 gennaio 2014 alla quale aveva dato risposta il Sottosegretario *pro tempore* Marco Rossi-Doria in data 17 gennaio 2014;

come per le precedenti iniziative dirette agli studenti, anche quella oggetto di tale atto scalcava ad avviso degli interpellanti deliberatamente la libertà e le scelte educative delle famiglie dei ragazzi; di fronte alle proteste e alle richieste di spiegazioni, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha sostenuto di non sapere nulla dell'iniziativa dell'UNAR e, in particolare, di non aver richiesto e in alcun modo approvato la produzione del materiale didattico predisposto dall'UNAR; la mancanza di ogni preventivo confronto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è stata confermata dal vice-ministro *pro tempore* Guerra;

il Sottosegretario all'istruzione, all'università e alla ricerca *pro tempore* Gabriele Toccafondi ha dal canto suo dichiarato in data 15 febbraio 2014 che «Il fatto che gli opuscoli sulla diversità siano stati redatti dall'UNAR e diffusi nelle scuole senza l'approvazione del Dipartimento Pari Opportunità da cui dipende, e senza che il ministero dell'istruzione ne sapesse niente, è una cosa grave, chi dirige UNAR ne tragga le conseguenze» ed ha aggiunto «L'UNAR sembra voler imporre un'impronta culturale a senso unico destando preoccupazione e confusione su tutto il sistema educativo. Una materia così delicata richiede particolare attenzione ai contenuti e al linguaggio utilizzati, a maggior ragione visto che si rivolge a ragazzi di tutte le fasce di età»;

il Vice Ministro *pro tempore* Maria Cecilia Guerra, titolare della delega per le pari opportunità, ha dal canto suo smentito decisamente la paternità dell'iniziativa, rilevando anzi che essa manca del necessario rispetto dei livelli istituzionali e dichiarando di ignorarne addirittura l'esistenza, ed ha stigmatizzato il comportamento del direttore dell'UNAR, Marco De Giorgi, criticandone la decisione dallo stesso presa in totale autonomia, giudicando «Non accettabile che materiale didattico diretto agli insegnanti su argomenti così sensibili sia diffuso da un Ufficio del dipartimento per le pari opportunità senza garantirne la previa conoscenza da parte dell'organo politico e senza alcun confronto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; lo stesso Vice Ministro Guerra risulterebbe aver trasmesso alla Presidenza del Consiglio nelle persone del segretario generale e del capo dipartimento la nota contenente i suoi rilievi al dottor De Giorgi, per aver diffuso materiale mai prima approvato e addirittura sconosciuto a chi di dovere, chiedendo che la stessa fosse inserita come nota di demerito –:

quali iniziative intenda assumere il Presidente del Consiglio dei ministri per rispondere all'allarme

educativo creato in molte famiglie dalle iniziative dell'UNAR;  
in qual modo intenda muoversi per ricondurre l'UNAR ai suoi compiti istituzionali evitando per il futuro che tale ufficio possa occuparsi di rieducare gli italiani e in particolare gli studenti al *politically correct* di quello che agli interpellanti appare il «pensiero unico» delle associazioni LGBT;

se non ritenga opportuno sostituire urgentemente il direttore dell'UNAR, che secondo gli interpellanti ha abusato della delega ricevuta, sostituendosi all'autorità politica in iniziative che coinvolgono aspetti molto rilevanti della vita sociale e ambiti molto delicati del processo educativo delle giovani generazioni; se risulti alla Presidenza del Consiglio che lo stesso funzionario sia stato già oggetto di censure analoghe a quelle richieste dal Vice Ministro *pro tempore* Guerra nel corso di precedenti incarichi presso altri uffici governativi;

se la nota del Vice Ministro *pro tempore* Guerra sia stata effettivamente inserita, come da lei richiesto, nel fascicolo personale del funzionario e, in caso contrario, quali siano le ragioni del mancato inserimento;

se sia stato avviato in Commissione disciplinare un procedimento contro il funzionario per il danno di immagine provocato alla pubblica amministrazione e quali siano le risultanze di tale procedimento;

chi abbia autorizzato la spesa di fondi europei generata dalle iniziative del predetto direttore dell'UNAR e, nel caso essa non fosse stata autorizzata, quali iniziative si intendano assumere nei confronti dello stesso funzionario;

se non intenda risolvere immediatamente il contratto con l'istituto Beck, in essere dal 2012 per evidente uso a fini ideologici del rapporto con la pubblica amministrazione.

(2-00427) «Gigli, Dellai, Binetti, Sberna, Iori, Patriarca».